

Noi Escursionisti
Un decennio tra Casoli e la Majella

Cluviae

(articolo sulla campagna di scavi 1988-1990)

Antonello Masciantonio

pp. 74-76

Casa Editrice Tinari

1995

Cluviae

Recenti scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo nel periodo agosto-settembre 1988 e maggio-giugno 1990, nella località Piano Laroma, hanno riportato alla luce i resti dell'antica città di Cluviae, municipio romano nel territorio dei Carecini o Carricini, sorto sul sito o nei pressi di un villaggio fortificato indigeno noto dalle fonti letterarie ed assunto agli onori della storia nel corso delle vicende delle guerre sannitiche secondo le testimonianze di Tito Livio. Da lui apprendiamo che nel 311 a. C. i Romani avevano inviato truppe nei pressi di Cluviae per impedire che gli Etruschi, contro cui erano impegnati, potessero congiungere le loro forze con quelle dei Sanniti. Alla testa di tali truppe era il console C. Giuno Bruto che subì alcune sconfitte, una proprio nei pressi della stessa Cluviae. Da Tacito invece ci giunge notizia di un certo Helvidio Prisco, un avversario di Nerone, che proveniva dalla carecina Cluviae. Le conseguenze dell'identificazione sono di grande rilievo per la sistemazione della topografia antica in tutta la vasta area della Regione IV Augustea ed in particolare permettono di determinare il territorio carecino con i suoi municipi. Con la campagna scavi dell'88 si sono portate alla luce strutture di epoca romana, con più precisione dei decenni a cavallo tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero di Augusto, tali da consentire di superare ogni dubbio sulla consistenza urbana del sito già identificato, come Cluviae da Adriano La Regina a seguito dalle indagini espletate nel 1966, che hanno individuato il tracciato quasi completo delle mura di recinzione dell'abitato, un teatro, numerosi allineamenti di mura all'interno dell'area, un edificio termale; mentre a nord-ovest il limite della città è stato individuato un sepolcreto. "Si è quindi - scrive Adriano La Regina - in presenza di un abitato di dimensioni non eccessivamente modeste, esteso in lunghezza per circa 680 m. e con perimetro di 1560 m. L'insieme di questi elementi rende necessario il riconoscimento, nel Piano Laroma, di un Municipium e non di un semplice Pagus o Vicus."

La sua supposizione è stata ampiamente suffragata dalla campagna scavi dell'88 che ha portato alla luce infrastrutture tipiche di centri urbani organizzati e pianificati da un'autorità pubblica; strade lastricate, una complessa e molto ben conservata rete di fognature, una serie di strutture murarie in opera reticolata, appartenenti ad edifici sia pubblici che privati, orientati coerentemente con la strada principale e tra di loro, secondo i principi fondamentali dell'urbanistica regolare romana. Gli edifici presentano alterazioni e ristrutturazioni che mostrano la continuità di vita sul sito della città fino in epoca tardo-antica ed oltre; un risultato di grande portata storica è infatti costituito dalla notevole fase medioevale che gli scavi hanno messo in luce; infatti, oltre al grande numero di vasellame databile al



Scavi di Cluviae.

Scavi di Cluviae.



XIII secolo, si sono scoperti, al di sopra della struttura muraria in opera reticolata ed in laterizio di età romana, dei muretti a secco di ciottoli di fiume e di altro materiale di riutilizzo che indicano un'intensa frequentazione del sito, e soprattutto una serie di silos, di granai scavati nel terreno vergine, calcareo o breccioso del colle, al di sotto e a fianco degli ambienti romani riutilizzati. Questi rinvenimenti gettano quindi un primo spiraglio di luce su un sito di grande interesse storico, topografico, archeologico e monumentale. I frammenti di vasellame e gli altri ritrovamenti mobili, ma soprattutto le strutture ed i granai ci restituiscono poi un interessante villaggio medioevale ove probabilmente si ammassavano e si conservavano granaglie ed altri cereali, provenienti dai ricchissimi terreni che circondano il sito. Sappiamo che il villaggio di Casoli fu fondato proprio dai rifugiati di Laroma. La campagna scavi del '90 si prefiggeva come obiettivo principale di verificare la consistenza dell'area a monte, in prossimità della necropoli. Sono venute alla luce alcune tombe a cappuccina risalenti ai secoli 2° e 3° (medio e tardo impero). È emerso materiale molto interessante, fra cui diverse suppellettili in vetro che potrebbero dare un quadro della produzione del luogo, ma che non si esclude venissero importate. Tutto il materiale è ora presso la Soprintendenza.

Per una migliore conoscenza e per una più dettagliata messa a punto dei problemi scientifici che gli scavi hanno posto, oltre che per una valorizzazione di uno dei contesti più interessanti dell'Abruzzo interno, si auspica una ripresa dei lavori ed una maggiore concentrazione di sforzi ed intenti.

È già positivo che il Comune ha approntato un progetto di Parco Archeologico da realizzare con finanziamenti regionali. Una cosa è certa, il sito è già troppo danneggiato dall'edilizia, dai lavori agricoli, dagli scavi della posa in opera delle infrastrutture e non da ultimo dall'attività nefanda e fuorilegge dei clandestini, "cercatori di tesori", che altro non fanno che distruggere contesti e danneggiare spesso irreparabilmente un patrimonio che è di tutta la collettività e che come tale da tutti, singoli ed istituzioni, deve essere salvaguardato.

Antonello Masciantonio